

7 dicembre 2012

PAG. 9

Chiede i contributi, colf moldava licenziata Condannata la famiglia

La 30enne: volevo uscire dall'irregolarità

Una 30enne moldava, licenziata in tronco dopo promesse vane di regolarizzazione, ha trovato il coraggio di denunciare i suoi datori di lavoro e ha avuto giustizia. I due, una coppia di piccoli imprenditori titolari di un maneggio a Castel San Pietro, sono stati condannati per impiego di manodopera clandestina. Per quasi due anni, Nina ha accudito la loro figlioletta, si è presa cura dei cani e del gatto di famiglia, ha rassettato casa e cucinato per la coppia. Baby sitter e domestica, dodici ore di lavoro filate tutti i giorni, completamente in nero e da clandestina. Era diventata una di famiglia, Nina. Laureata e con un figlio da crescere, aveva un unico desiderio: uscire dall'irregolarità, vivere e lavorare alla luce del sole a Bologna, dove era arrivata nel 2008. L'occasione buona per ottenere il permesso di soggiorno è arrivata con la sanatoria del 2009 che dava la possibilità ai datori di lavoro di regolarizzare i dipendenti «fantasma» con una spesa di pochi euro e senza ulteriori conseguenze. Nina ha chiesto di farlo ai suoi datori di lavoro. All'inizio marito e moglie sembravano favorevoli e le trattennero dallo stipendio perfino i 500 euro per avviare le pratiche. In realtà pare non avessero nessuna intenzione di regolarizzarla e da quel momento, secondo quanto poi denunciato dalla ragazza, l'atteggiamento nei suoi confronti sarebbe completamente cambiato. Pochi giorni dopo le avrebbero proposto un accordo sottobanco in base al quale avrebbe dovuto rinunciare a ogni pretesa per il passato, contributi e adeguamenti, accettando condizioni peggiorative per il futuro. Nina ha rifiutato la proposta e il benservito è stato istantaneo. L'hanno messa alla porta senza nemmeno restituirle i 500 euro e le poche cose lasciate nella dependance del maneggio dove viveva. Nina però non si è persa d'animo e si è rivolta allo sportello legale dell'ufficio stranieri della Cgil. Tramite l'avvocato Gian Andrea Ronchi ha denunciato i datori di lavoro ottenendo un permesso di soggiorno per motivi umanitari. Un anno dopo la pm Antonella Scandellari ha emesso un decreto di citazione a giudizio per gli ormai ex datori di lavoro con l'accusa di impiego di manodopera clandestina. Ieri l'altro il giudice monocratico di Imola Giancarlo Ferrolini ha condannato i coniugi a 6 mesi di reclusione (pena sospesa e non menzione) oltre al pagamento di una multa di 5mila euro ciascuno e a una provvisoria di 4mila euro in favore della 30enne moldava, parte civile. La coppia, difesa dall'avvocato Samuele Barillà, farà appello «perché — dice il legale — la sentenza è basata su presupposti nulli: si è trattato di ospitalità non di rapporto di lavoro». Per l'avvocato Ronchi è invece una sentenza importante: «Il lavoro clandestino è un nervo scoperto e decisioni di questo tipo danno speranza per il futuro. È fondamentale che ogni lavoratore, anche se clandestino, sappia di poter pretendere i propri diritti». La sentenza potrebbe infatti fare da apripista per altri irregolari «scaricati» nel tempo. «Questa decisione rafforza il nostro convincimento sull'utilità della sanatoria che, per quanto fatta male, rappresenta una finestra per far emergere il lavoro nero. E a Bologna ce n'è molto — dice Anna Rosa Rossi, responsabile ufficio stranieri Cgil —. Tanti datori di lavoro hanno rifiutato la regolarizzazione, soprattutto nell'edilizia, ma il nostro sportello legale continuerà ad affiancare i lavoratori per ottenere giustizia».

7 dicembre 2012

Link: <http://gazzettadireggio.gelocal.it/cronaca/2012/12/07/news/sisma-arrivano-i-soldi-per-le-chiese-e-le-palestre-1.6158026>

Sisma, arrivano i soldi per le chiese e le palestre

Stanziati 29 milioni, nuovi prefabbricati anche a Rolo, Fabbrico e Reggiolo La Regione “preme” ancora sul Governo per sostenere le imprese danneggiate

di R. F.

REGGIOLO. Sono in arrivo i fondi per la realizzazione di palestre scolastiche temporanee nei comuni colpiti dal sisma del maggio scorso e per interventi sugli edifici religiosi dichiarati inagibili. Nella prima ordinanza emessa mercoledì dal Governatore Vasco Errani, prevede uno stanziamento di 29 milioni di euro e ricomprende i finanziamenti destinati alla realizzazione delle palestre dei comuni colpiti dal sisma e tra questi anche i comuni di Fabbrico, Reggiolo e Rolo. Nella seconda ordinanza, emessa sempre ai primi di dicembre dal Commissario Errani, è previsto uno stanziamento di 15 milioni di euro, nel quale sono compresi i fondi destinati anche a lavori da effettuare in alcune chiese danneggiate al di fuori del cratere sismico e tra queste figura anche quella di San Rocco di Campegine. Infine con una terza ordinanza viene regolamentata l'assegnazione ai Comuni dei prefabbricati rimovibili sia per gli ambiti urbani sia per quelli rurali e da assegnarsi gratuitamente ai singoli nuclei familiari. In quest'ultimo caso i comuni reggiani che ne potranno beneficiare sono quelli di Correggio, Reggiolo, Rolo e Rio Saliceto. Accanto allo stanziamento dei fondi per le opere e per strutture, va avanti il pressing sul governo Monti da parte dell'Assemblea regionale per un aiuto alle imprese produttive anche con sospensioni, proroghe e rateizzazioni nel pagamento di imposte e contributi previdenziali. In particolare il documento “bipartisan” sottoscritto da Pd, Lega Nord, Idv, Sel-Verdi, Federazione della Sinistra, Udc, fa riferimento ai 6 miliardi messi a disposizione dal Decreto legge 174 e destinati al pagamento dei contributi e premi a carico delle imprese danneggiate dal sisma e chiede che siano ricomprese tra le misure a favore delle realtà produttive anche la sospensione e la realizzazione dei contributi previdenziali e assistenziali per i lavoratori in presenza di danni causati dal terremoto. Un'ulteriore richiesta avanzata sempre dall'Assemblea regionale all'esecutivo è anche quella di far sì che le aziende che hanno sede all'interno del cratere sismico e che abbiano subito una pesante riduzione del fatturato o della produzione, (e comunque in misura superiore al 30%), possano accedere al finanziamento agevolato e alla rateizzazione delle imposte dal 30 giugno 2013. Infine l'Assemblea regionale preso atto della circolare dell'Agenzia delle Entrate che facilita la presentazione delle domande, chiede al governo di definire i punti ancora in dubbio e creare le condizioni perché le aziende che ne hanno diritto possano accedere senza ostacoli e in modo rapido a prestiti bancari proprio sulla base del Decreto legge 174.

7 dicembre 2012

Link: [http://gazzettadimodena.gelocal.it/cronaca/2012/12/07/news/inceneritore-analisi-
ausl-sui-residenti-1.6153907](http://gazzettadimodena.gelocal.it/cronaca/2012/12/07/news/inceneritore-analisi-ausl-sui-residenti-1.6153907)

Area dell'Inceneritore di Modena, al via le analisi dell' Ausl sui residenti

Parte lo studio su un campione di mille cittadini esposti ai fumi dell'impianto. Lo paga Hera, era previsto dall'Aia del 2007

di Claudia Benatti

Sono passati cinque anni ma alla fine è arrivato. Anzi, è partito. È lo studio epidemiologico condotto dall'Azienda Usl e finanziato da Hera che rientrava tra le prescrizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale del 2007 con cui la Provincia ha concesso l'ampliamento dell'inceneritore di via Cavazza. Sarà un biomonitoraggio, verranno cioè prelevati anche campioni biologici (in questo caso le urine) tra la popolazione residente nel raggio di alcuni chilometri che si ritiene esposta ai fumi dell'impianto. Il campione è costituito da mille residenti, che stanno ricevendo a casa le lettere dell'Ausl proprio in questi giorni, ai quali verrà proposto un questionario sugli stili di vita e l'alimentazione, mentre le urine saranno prelevate ad un sottocampione di 500 persone. «L'obbiettivo è verificare se si è di fronte ad una situazione di pericolosità per la salute - spiega il dottor Carlo Alberto Goldoni, responsabile del Servizio Epidemiologia dell'Ausl e coordinatore dello studio - lo studio Monitor, finanziato dalla Regione, aveva riscontrato anomalie relative alle nascite pretermine ma quella ricerca aveva un limite: è stata condotta solo sulle banche dati. Noi stiamo quindi provvedendo a dar seguito a quanto prescritto dall'Aia e a raccogliere campioni biologici per un ulteriore approfondimento delle analisi. Inoltre, grazie al questionario, valutiamo anche altre possibili fonti di esposizione alle sostanze inquinanti. Nei campioni biologici andremo dunque a ricercare le sostanze inquinanti che possono essere presenti nei fumi dell'inceneritore e ne misureremo la concentrazione in proporzione alla distanza dall'impianto». La raccolta dei campioni terminerà, stando alle previsioni, nel marzo prossimo «ed entro l'inizio dell'estate 2013 si potranno avere già risultati preliminari» ha aggiunto Goldoni. Sono invece già disponibili (anche sul sito web dell'Azienda Usl) i risultati di un biomonitoraggio simile condotto su un gruppo di operatori del Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Ausl esposti anch'essi ai fumi dell'impianto in un raggio di 4 chilometri dai camini di via Cavazza. Il gruppo è stato raffrontato con un gruppo di dipendenti del Policlinico non esposti. Tale studio, condotto su campioni più ristretti, rappresentava una prima parte, quello sulla popolazione la seconda parte. Nelle urine dei soggetti esposti è stato riscontrato un livello di manganese più elevato, che diminuiva all'aumentare della distanza dall'impianto. Riscontrati anche livelli più elevati di alcuni idrocarburi policiclici aromatici, fenantrene e antracene, più alti nei soggetti residenti più vicino all'impianto e maggiori all'aumentare della concentrazione delle polveri emesse dall'inceneritore. Si legge inoltre sul sito dell'Ausl relativamente allo studio sui dipendenti: «I livelli della quasi totalità dei congeneri delle diossine sono risultati al di sotto dei limiti di quantificazione ad eccezione di un congenere nel solo gruppo degli esposti e di un altro presente sia nel gruppo degli esposti che nel gruppo dei non esposti». Complessivamente lo studio, considerando anche la prima parte sul personale sanitario, avrà un costo di 160mila euro.

7 dicembre 2012

Link: <http://gazzettadimodena.gelocal.it/cronaca/2012/12/07/news/inceneritore-analisi-ausl-sui-residenti-1.6153907>

Terremoto/ San Felice.Amianto, bloccato un altro cantiere Sequestri nella ditta

Arpa mette i sigilli ai rottami della Bianchini che si difende Contaminata anche l'area di stoccaggio pietre a San Felice

SAN FELICE. L'amianto è arrivato anche nell'area acquistata dal Comune (con i soldi della ricostruzione) per alloggiarvi le pietre antiche dei monumenti sanfeliciani. L'area così è abbandonata, da alcune settimane, e i bancali dei mattoni recuperati dagli edifici monumentali - chiese incluse - sono stati dirottati altrove. Per l'esattezza in un angolo dell'ex magazzino comunale di via Galeazza, nel frattempo demolito. È questa l'ultima novità che trapela da un municipio blindatissimo, dove la vicenda dell'amianto ha creato non pochi problemi. Ma non finisce qui: nei giorni scorsi Arpa si è recata nella sede di via Lavacchi della ditta Bianchini, dove ha provveduto a porre sotto sequestro due aree, nelle quali risultava ammucchiato e lavorato anche eternit che è finito sul territorio, in una decina di siti - cantieri di scuole, chiese, tendopoli... - con conseguenti problemi. La ditta ha sempre contestato alle autorità di avere il documento col quale il fornitore certificava l'assenza di amianto. Fatto sta che l'amianto (in tracce) nel bel mezzo della polemiche è finito comunque nei cantieri, innescando una inchiesta della Procura della Repubblica che allo stato attuale viaggia tra i reati di "gestione illecita" e "traffico illecito di rifiuti" pericolosi. In questi giorni sono poi in corso accertamenti in numerosi altri cantieri, per dare la caccia ai frammenti di onduline di amianto che dopo decenni sui tetti sono cadute o sono state rimosse con le demolizioni. Di norma, dovrebbero seguire un iter di smaltimento assai rigoroso. Nel caso dell'area destinata allo stoccaggio delle macerie storiche, oggi si presenta in condizioni abbandono: siamo in un terreno adiacente al distaccamento dei vigili del fuoco, in via degli Inventori.

7 dicembre 2012

Link: <http://lanuovaferrara.gelocal.it/cronaca/2012/12/07/news/vado-via-questa-sanita-non-ha-futuro-1.6157927>

«Vado via, questa sanità non ha futuro»

Dall'1 gennaio 2013 il senologo Enzo Durante lascia l'università. Accuse a Unife e S. Anna: con Cona ormai ho chiuso

di G. C.

L'1 gennaio 2013 cesserà di svolgere il suo servizio per l'azienda sanitaria l'ex direttore della Chirurgia generale e senologo Enzo Durante. Quarantadue anni passati nelle corsie del più importante istituto di degenza della provincia, docente di Unife e specialista dalla riconosciuta competenza, il medico avrebbe potuto lavorare «fino a 70 anni, limite d'età fissato per il personale universitario» ma negli ultimi mesi ha deciso di optare per il pensionamento «anticipato». Una decisione che dal 2010, ricorda, lo ha accomunato a molti altri dirigenti di struttura. «Dietro non c'era solo il timore di una riforma 'peggiorativa' delle pensioni - è l'opinione del professionista - piuttosto si evidenzia una situazione crescente e condivisa di malessere. L'azienda ospedaliera sta perdendo competitività nei confronti dell'Area vasta (che comprende i territori di Imola e Bologna, ndr) e la nostra provincia rischia di scontare un impoverimento dell'offerta sanitaria. La stessa facoltà di Medicina in questi anni non ha saputo assicurare un ricambio generazionale che esprimesse personalità di livello per competere con chi ha investito e prodotto innovazioni». Come l'Asl unica romagnola «mentre a Ferrara abbiamo ancora due aziende, Asl e S. Anna, che raddoppiano i costi e creano inutile concorrenza. Abbiamo piccoli ospedali che non hanno più ragione di esistere e sono ancora lì. Le strutture che hanno un futuro sono quelle che svolgono un volume importante di attività, in caso contrario si crea un difetto di esperienza e si alzano i costi a carico del sistema». In questo scenario il ruolo dell'ospedale di Cona dovrebbe essere centrale, ma il trasloco non ha portato il salto necessario. «Il Nuovo S. Anna ha problemi strutturali che non agevolano visitatori e personale - precisa il medico - e non sono le uniche carenze». Se è vero che il terremoto ha complicato il quadro imponendo «un'accelerazione del trasferimento», è anche vero, osserva lo specialista, «che la direzione non ha adottato modelli organizzativi condivisi con i professionisti che ci lavorano. Non ascoltare il personale può essere un errore grave. Io fra l'altro avevo progettato i nuovi ambulatori della Senologia, ma sono stati realizzati in maniera completamente diversa e oggi non sono funzionali. Intanto l'azienda versa uno stipendio 'imponente' a un architetto sul cui lavoro ho espresso le mie perplessità». Dopo l'uscita dal rapporto pubblico c'è il passaggio al privato? «Sono impegnato in progetti che hanno una valenza internazionale: sono appena rientrato da Tel Aviv, sono stato in Brasile, sto cercando di portare all'estero l'esperienza italiana e in Italia la sperimentazione clinica su larga scala di un innovativo strumento ecografico per la diagnostica della mammella. Con Cona ho chiuso».